BASILIANO

Bollettino parrocchiale della Parrocchia San'Andrea Ap.

Periodico semestrale. Anno 12°. Numero 1. Aprile 2017. Registrazione del Tribunale di Udine: n°40/ 5.10.2006. Editore: Parrocchia S. Andrea Apostolo di Basiliano. Direttore responsabile: Dr. Maria Grazia Fuccaro. Tipografia: Lithostampa – Pasian di Prato (Ud).

La Vocazione del cristiano è vivere da risorto!

«Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. ***Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro****; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte,* ***ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti.*** *Essendosi le* ***donne impaurite e avendo chinato il volto a terra****, essi dissero loro:* ***"Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato.*** *Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno".* ***Ed esse si ricordarono delle sue parole»*** (Luca 24, 1-8).

Le donne vanno per compiere un gesto di compassione, di affetto, di amore, un gesto verso una persona cara defunta, come ne facciamo anche noi. Avevano seguito Gesù, l'avevano ascoltato, si erano sentite comprese nella loro dignità e lo avevano accompagnato fino sul Calvario. Immaginiamo i loro sentimenti mentre vanno alla tomba: tristezza, dolore, solitudine perché Gesù era morto e la sua vicenda era terminata. Ora si ritornava alla vita di prima.

Anche se morto, continua l'amore verso Gesù, per questo vanno al sepolcro. Ma ecco qualcosa di totalmente inaspettato, di nuovo, che le sconvolge: vedono la pietra rimossa dal sepolcro, si avvicinano, e non trovano il corpo del Signore. Restano perplesse, dubbiose, piene di domande: "Che senso ha tutto questo?" (cfr *Lc* 24,4). Non capita forse anche a noi quando qualcosa di veramente nuovo accade nella vita? Ci fermiamo, non comprendiamo, non sappiamo come affrontarlo. La *novità* spesso ci fa paura, anche le novità che Dio ci offre o ci chiede. Come gli Apostoli preferiamo tenere le nostre sicurezze, fermarci ad una tomba, al pensiero verso un defunto, che vive solo nel ricordo, come i grandi personaggi del passato. Sì, abbiamo paura delle sorprese di Dio.

E Dio ci chiede di non chiuderci alle sue novità! La vita è spesso stanca, delusa, triste, sentiamo il peso dei nostri peccati, pensiamo di non farcela. Non chiudiamoci, e non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai: non ci sono situazioni che Dio non possa cambiare. Perfino, non c'è peccato che Egli non possa perdonare.

La tomba è vuota, il corpo di Gesù non c'è, qualcosa di nuovo è avvenuto, ma tutto questo ancora non è chiaro. Ed ecco due uomini in abito sfolgorante: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto» (*Lc* 24, 5-6). Un gesto compiuto per amore ora si trasforma in avvenimento, un evento che cambia la vita. Nulla rimane come prima, non solo nella vita di quelle donne, ma anche nella nostra vita e nella storia dell'umanità. Gesù non è un morto, è risorto, è *il Vivente*! Non è semplicemente tornato in vita, ma Egli è la vita stessa, perché è il Figlio di Dio, il Vivente. Gesù non è più nel passato, ma vive nel presente ed è proiettato verso il futuro; Gesù è l'«oggi» eterno di Dio. Così la novità di Dio si presenta davanti agli occhi delle donne e dei discepoli, oggi di tutti noi. Dio ci ripete: perché cercate tra i morti colui che è vivo? I problemi, le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell'amarezza… che sono morte. Non cerchiamo lì Colui che è vivo!

Gesù Risorto entra nella nostra vita, accogliamolo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se sei indifferente, accetta di rischiare: non sarai deluso. Se ti sembra difficile seguirlo, non avere paura, affidati a Lui, stai sicuro che Lui ti è vicino, è con te e ti darà la pace che cerchi e la forza per vivere come Lui. Chiediamo che il Signore ci renda partecipi della sua Risurrezione: ci apra alla sua novità che trasforma, alle sue sorprese; ci insegni, ogni giorno a non cercare tra i morti Colui che è vivo. **Don Dino, vostro parroco**

In Cristo, la Pasqua è resurrezione e vita.
Va' incontro alla Pasqua per risorgere con Gesù e portare la Sua Vita nella vita.
Buona Pasqua a tutti, specialmente a chi soffre!

Il ricordo di Gino Fabbro

Mandi **fioč**
Era il saluto ed il buongiorno che mi dava Gino quando ci si incontrava per strada.
Voglio così iniziare un breve ricordo della sua persona a poca distanza dalla sua dipartita.
Persona buona, semplice, schietta nella quale trapariva e si faceva palese l'amore per i suoi familiari. Teneva i collegamenti con tutti i suoi coscritti dei quali si premurava di ricordarli nel trigesimo della loro morte con la celebrazione di una Santa Messa. Era appassionato del suo lavoro di falegname e le sue energie le spese anche dopo la pensione per lavori di volontariato che la Parrocchia gli richiedeva.
Queste virtù erano il frutto di una fede profonda, vissuta e testimoniata. Sempre presente alla messa domenicale ed a tutte le funzioni dell'anno liturgico nel suo banco, vicino all'altare, attorniato dai suoi amici e conoscenti. Era bello ed edificante per noi intrattenerci con lui al termine delle celebrazioni ed ascoltarlo sulle vicende del passato e sui cambiamenti che anche la nostra comunità era assoggettata.
È questa la persona che nella fede, sua pietra miliare, ha lasciato il segno alla sua famiglia, a noi ed alla nostra comunità per l'esempio che ci ha testimoniato.
Di tutto questo ti ringrazio, ti ringraziamo e … mandi **santul**.

Renzo Fabris

Il 4 febbraio, Gino Fabbro avrebbe desiderato ardentemente celebrare i 70 anni di Matrimonio, assieme alla sua sposa Dorina, ma il Signore lo ha chiamato a sé alcuni giorni prima.
Assieme ai familiari, abbiamo voluto ricordare questo evento di grazie con una S. Messa celebrata in casa, in occasione dell'Ottavario della sua morte. In tal modo, si è voluto ringraziare Dio per il dono della fedeltà di questi sposi e anche per il dono di un uomo fedele che ora protegge la sua sposa dal cielo con la sua preghiera.

La Celebrazione in casa Fabbro

Il ricordo di Olinto Fabris

Fabris Olinto nativo di Basiliano si è spento il 2 gennaio 2017. Molto legato alla sua famiglia ed ai suoi fratelli lo ricordiamo organista presso la nostra Parrocchia. Succedette alla consolle al papà Valentino ed assieme ai fratelli Severino ed Arduino contribuirono per molti anni, con la locale Cantoria, a solennizzare le più importanti celebrazioni dell'anno liturgico. Lo vogliamo ricordare per l'impegno profuso in Diocesi assieme alla moglie Lucia Brosadola deceduta il 20 marzo 2017, come presidente dell'Azione Cattolica ed assieme per molti anni come responsabili della Pastorale familiare.

I figli e la moglie a ricordo nel trigesimo così hanno scritto:
"Dio gli ha concesso una lunga vita e tramite la sua testimonianza ci ha colmato di doni. Uomo autentico e generoso, animato da una onestà profonda che ha appreso fin da piccolo in famiglia e cristianamente applicato nelle sue attività professionali e sociali. Al suo grande amore per la musica ha dedicato energie e tempo libero convinto che la nostra esistenza sia un pellegrinaggio verso il Santuario dove si canta in eterno la lode riconoscente a Dio".

Mercoledì delle Ceneri

Don Dino ha invitato per il giorno di inizio della quaresima alla S.S. Messa con l'imposizione delle Sacre Ceneri, i ragazzi delle primarie e medie delle sette Parrocchie. I ragazzi hanno risposto numerosissimi e assieme ai loro genitori hanno partecipato alla solenne liturgia presieduta da don Marcin. Il celebrante ha sottolineato ed invitato i giovani a sfoderare le armi del cristiano che sono: la preghiera il digiuno e l'offerta.
Alla fine della S. Messa sono state proiettate delle diapositive in cui si evidenziavano i lavori che con le offerte dei nostri Parrocchiani sono state realizzate a Kandy in Africa.

Don Marcin mentre distribuisce le ceneri

Il missionario Pasquale Benedetti da 40 anni in Brasile da lustro a Basiliano.

Renato Benedetti, Pasquale dopo i voti, è nato a Basiliano il 25 febbraio 1929e sin dalla giovane età a avuto tendenze religiose frequentando sovente la chiesa e facendo il chierichetto. Nel settembre del 1949 è entrato nel convento dei Cappuccini situato in via Ronchi a Udine e dopo qualche anno venne trasferito a Bassano del Grappa per il noviziato. Successivamente lo inviarono nelle comunità di Rovigo e Lendinara. Nel frattempo si perfezionò in teologia e filosofia nelle scuole universitarie di Vicenza e Padova. Il mese di gennaio del 1977 si trasferì in Curitiba in Brasile, capitale dello Stato del Paranà, quattro volte più grande dell'Italia.
L'8 dicembre dello stesso anno, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, venne ordinato sacerdote e immediatamente celebrò la prima Messa. In quella città, di un milione di abitanti, si prodigò a favore dei poveri, emarginati, di quanti non rientrano nei settori del profitto, proponendo la logica del vangelo di Cristo, come custode di dignità di ogni uomo.

Cinque anni dopo venne trasferito, nel seminario di Cèu Azul, assieme a tre padri cappuccini, una cittadina di 15 mila abitanti, per coordinare la Parrocchia ed educare tanti giovani alla fede cattolica. La parrocchia opera in un territorio di circa 150 chilometri e la popolazione di origine Veneta e Toscana, parlano gran parte i dialetti delle loro origini.
Ci sono perfino due sorelle di Basiliano, Romana e Adda Greatti che emigrate colà, subito dopo la prima guerra mondiale, si sono coniugate e tutti i figli, nipoti e pronipoti sono stati assistiti spiritualmente da padre Pasquale. La terra in quelle zone è molto fertile, producono grano duro, mais, soia, miglio e frutta di ogni genere.
Cèu Azul è distante 90 chilometri dalle cascate di Iguazù e padre Pasquale, a 88 anni, guida l'auto e svolge un'azione di evangelizzazione molto intensa, vicino alla gente che vive in villaggi dispersi ai margini e anima il culto domenicale e la catechesi.
L'ultima volta, che è venuto a Basiliano a trovare i fratelli, parenti e anche i parrocchiani, è stato nel 2010 e quando rientra in Brasile con le offerte ricevute, attiva un centro pilota, composto di ricreatori e centri culturali per servizi da svolgere a favore delle comunità cristiane e delle popolazioni in stato di bisogno.

Amos D'Antoni

Vita di comunità

LA PRESENZA DELLA CHIESA SUL TERRITORIO SI RIORGANIZZA LE "COLLABORAZIONI PASTORALI"

Lo stemma episcopale del Pastore della nostra Arcidiocesi, che troviamo all'ingresso delle nostre chiese parrocchiali.

La Chiesa di Udine sente viva l'ansia missionaria a cui ci chiama Papa Francesco, continuando il magistero dei suoi predecessori. Egli invita le diocesi a mettere tutte le risorse a servizio di una nuova evangelizzazione per annunciare «il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura». Essendo, anche istituzione umana la Chiesa ha bisogno di una sua strutturazione la quale, deve servire alla missione. Il progetto diocesano delle **Collaborazioni pastorali** riguarda proprio la struttura e l'organizzazione della nostra Diocesi con lo scopo di rendere più efficace la sua opera di annunciare il vangelo e di trasmettere la fede in Gesù Cristo. Da cinque anni tutti gli organismi diocesani (Consigli diocesani, Foranie, ecc…) si stanno confrontando proprio su questo. **Non si tratta di riorganizzare un'azienda** ma di trovare nuove opportunità perché la Chiesa sia presente sul territorio friulano come testimone credibile del Vangelo e madre che genera alla fede.
L'attuale suddivisione del nostro territorio è molto antica, e risale in parte addirittura alle riforme medievali, compiute dal patriarca di Aquileia, il beato Bertrando di saint-Geniés (1334). Era pertanto necessario adeguare il territorio alle nuove esigenze di questi tempi.
Oggi, ogni battezzato può fare esperienza di appartenere alla Chiesa partecipando alla vita della sua **Chiesa diocesana e alla sua parrocchia. Parrocchia** ("*parà oichìe*", in greco) cioè comunità cristiane che vivono "in mezzo alle case degli uomini". Scriveva Giovanni Paolo II: la parrocchia è «il nucleo fondamentale nella vita quotidiana della diocesi».
Molte parrocchie, negli ultimi tempi, **non hanno più persone e risorse per mettere in atto, in modo efficace, tutte queste "azioni" a favore dei propri cristiani.** Si deve, di conseguenza, constatare che non sono più in grado di svolgere in modo efficace la loro missione. Questo è dovuto a diverse cause. Tra le altre: il ridimensionamento demografico, una diversa distribuzione della popolazione sul territorio, la mobilità delle persone che cambia il loro rapporto con l'appartenenza territoriale, la diminuzione del numero di sacerdoti.
Di fronte a questa realtà la nostra diocesi si sta interrogando da anni: **in quali modi svolgere la missione ricevuta da Cristo, anche supplendo alla debolezza delle attuali parrocchie?** Il cambiamento culturale, sociale e religioso chiede di allargare lo sguardo per individuare le nuove sfide e intercettare le nuove potenzialità. A questo ci sollecita papa Francesco nel documento *Evangelii Gaudium*: «La pastorale in chiave missionaria esige di **abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così".** Questo richiede audacia e creatività nel ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità». Il progetto delle **Collaborazioni pastorali** vuol essere **una risposta concreta e stabile** a questo interrogativo. E chiederà alle parrocchie di un determinato territorio di **aprirsi alle comunità vicine**, in un clima di comunione, di dono reciproco e di passione missionaria; convinti che, mettendo assieme le risorse umane e spirituali, saremo più efficaci nell'annunciare il Vangelo e nel condurre le persone ad incontrare Gesù e la sua salvezza. **Non si tratta di accorpare le parrocchie** ma di far sorgere una costruttiva collaborazione tra loro.

Cos'è allora la Collaborazione pastorale? È una collaborazione fraterna fra parrocchie di un territorio. È istituita dal Vescovo il quale indica le parrocchie che saranno chiamate a progettare e attuare insieme l'azione pastorale e missionaria sul loro territorio. È una **decisione stabile e ogni cambiamento dovrà avere l'approvazione del Vescovo.** La Collaborazione pastorale **è affidata dal Vescovo alla guida pastorale di un parroco che lo rappresenta in quella porzione della Chiesa diocesana e ha la responsabilità pastorale di tutte le comunità** che formano la CP. Può essere coadiuvato da altri sacerdoti e diaconi che condividono con lui il ministero pastorale, con ruoli specifici e complementari. La Collaborazione pastorale **ha un Consiglio Pastorale unico** che studia la situazione, elabora un programma pastorale comune, nella prospettiva di una pastorale che tenga conto di tutte le parrocchie. Ogni parrocchia conserva il proprio Consiglio per gli Affari economici (CPAE) con la sua contabilità. Ora lo studio delle Collaborazioni pastorali è arrivato quasi a termine.
L'Arcivescovo presenterà fra qualche mese la geografia delle circa **60 nuove collaborazioni pastorali**, guidate ciascuna da un parroco. Saranno pure **ridimensionate il numero delle Foranie** che dalle attuali 24 passeranno a 9 o 10. Prepariamoci pertanto nella preghiera e nella docilità, ad accogliere questa riorganizzazione della Diocesi proposta dal nostro Arcivescovo.

Don Dino Bressan, Vicario Foraneo

Un ricuart di pre Antoni. 2007-2017

"Se alc o ves di dîus al sarès chest: volêt ben al om cun dute la sô miserie, acetait il vuestri timp cun dutis lis sôs contradizions. Ancje jo mi soi cjatât intune stagjon dificile, cuntun mont che al stave murint ma nol jere ancjemò muart e cuntun altri che al stave nassint ma nol jere ancjemò nassût. Ma esistino moments ideâi? No isal ogni moment de storie un moment di muart e di vite? No ise la storie stesse une vite che e nas de muart? Dome che tantis voltis si viôt e si sint la muart ma no si viôt e no si sint la vite. E pûr a son peadis.
Amait la vuestre tiere, la vuestre culture, i vuestris paîs, il vuestri timp. Amait ancje la glesie. Cirît di jessi glesie. Une glesie che, plui che lâ a convertî chei altris, e cîr di convertisi sé. Dome cussì e pò zovâ a di chei altris (Cumiât pag 14-15)
In queste parole del suo testamento spirituale si può cogliere tutto l'amore e la passione di pre Antoni per la sua terra, la sua gente e la sua chiesa. Solo per loro ha speso la sua vita e alzato la sua voce, senza risparmio e senza tornaconto alcuno, ottenendo spesso emarginazione istituzionale ma anche grande stima popolare.
Nato a Venzone l'11 febbraio del 1941 in una famiglia dove "la miserie si podeve spacale cui conis" è entrato in seminario giovanissimo. Ordinato sacerdote il 29 Giugno del 1965, a Settembre è stato nominato cooperatore-cappellano di Codroipo dov'è rimasto fino all'Aprile del 1968.
L'11 di Maggio dello stesso anno ha fatto il suo ingresso nella pieve di San Martino di Rivalpo-Valle di cui aveva vinto il concorso - per accorgersi poi di essere stato l'unico partecipante – e di san Giovanni di Trelli. Qui, sono parole sue, "o ài vût mût di tornâ a rifleti, a riviodi, a ricalibrâ la mê vite, lis mês ideis, la mê scjale di valôrs, il sens dal gno jessi om e predi, il gust e il cost de libertât. Là che o varès vût di murî, tant psicologjicamentri che culturalmentri che spiritualmentri, o soi tornât a nassi da l'aghe e dal Spiritu Sant " (De senectute p. 48).
È stato insegnante di religione allo Stringher di Tolmezzo e, dopo aver conseguito il diploma magistrale, a Trelli come maestro nella scuola elementare. Per anni, in canonica, ha tenuto una scuola privata, che si ispirava a quella di don Milani a Barbiana, per i ragazzi che non potevano frequentare la scuola media e che, a fine anno, erano così in grado di presentarsi come privatisti agli esami. Qui ha iniziato la carriera di scrittore scegliendo di esprimersi solo in lingua friulana per rivelarne la bellezza e rivendicarne la dignità.
É stato il redattore del documento "Predis cjargnei pal lôr popul", radice della nascita di Glesie Furlane.
Il 9 Maggio 1976 ha contribuito a scrivere il documento "Ai furlans ch'a crodin" nel quale, in undici punti, si indicavano vie, poi in parte adottate, per la ricostruzione fisica e morale del Friuli terremotato. Da questo documento è poi nato il famoso slogan "Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese"
Qui è anche iniziato il suo cammino nella malattia e nel dolore che non lo hanno mai più abbandonato e lo hanno costretto a lasciare la Carnia. Nel 1982 è diventato parroco di Basagliapenta dove ha insegnato ancora per alcuni anni nella scuola elementare e continuato nella sua attività di scrittore e pubblicista senza mai trascurare l'attività pastorale .
Scrittore di straordinarie capacità, nella vasta bibliografia, il cui testo più noto è "La fabriche dai predis", trovano posto opere davvero preziose tra le quali "De profundis", dove esplora il mondo del dolore e della malattia, e il "....et incarnatus est", libro teologico dove tratta di "unità nella diversità" e di "Incarnazione".
Particolare rilievo ha la traduzione - in collaborazione con pre Checo Placeran- della "Bibbia" in lingua friulana. A completamento della traduzione ha scritto "Fortunât il popul che il signôr al è il so Diu – *par une leture sapienzial de Bibie"* dove riporta la sua esperienza nel confronto con la Parole di Dio e ciò che ne ha ricavato.
È stato direttore ed editorialista de "La patrie dal Friûl". Dal dicembre1993 fino alla morte su La Vita Cattolica ha tenuto la rubrica più letta: "Cirint lis olmis di Diu". Per due volte ha vinto il premio "San Simon" di Codroipo la prima nel 1981 con "pre Pitin" la seconda nel 1999 con "Trilogjie". Nel 2000 gli è stato assegnato il premio Epifania a Tarcento. È improvvisamente morto a Basagliapenta il 23 Aprile 2007.
Così, ha chiesto cosa scrivere sulla sua tomba: "O ài cirût di volei ben a la mê tiere furlane, part dal mont, e servintle jê o ài intindût servî il mont intîr. Di fat mi plasarès che si scrives, sore dal grumussut di tiere che al taponarà i miei puars vues, lis peraulis di Neemie "Signôr, visiti in ben di me, par dut ce che i ai fat al gno popul"(Cumiât pag 16)".
E così, con gratitudine, è stato scritto.

Renzo Nadalin

PERCHÈ LA CHIESA ESORTA I GENITORI A BATTEZZARE I BAMBINI ?

È una domanda fondamentale specialmente in questa società in cui si parla di libertà di coscienza, oppure si vive una fede "piccola", che non incide sulle scelte di vita... Si sente spesso dire: "Decideranno loro quando battezzarsi". Alla fine rimane la questione decisiva se sia bene battezzare i bambini o non sia meglio lasciare che siano loro a decidere quando saranno cresciuti. Per rispondere si possono utilizzare le parole illuminanti di papa Benedetto: *"L'interrogativo sul Battesimo dei bambini mostra che non vediamo più nella fede cristiana la vita nuova, la vera vita, ma vediamo una scelta tra altre, anche un peso che non si dovrebbe imporre senza aver avuto l'assenso del soggetto. La realtà è diversa. La vita stessa* ***ci viene data senza che noi possiamo scegliere se vogliamo vivere o no****; a nessuno può essere chiesto: "vuoi essere nato o no?". La vita stessa ci viene data necessariamente senza consenso previo, ci viene donata così e non possiamo decidere prima "sì o no, voglio vivere o no".*

E, in realtà, la vera domanda è: "È giusto donare vita in questo mondo senza avere avuto il consenso, vuoi vivere o no? Si può realmente anticipare la vita, dare la vita senza che il soggetto abbia avuto la possibilità di decidere?".

Io direi: è possibile ed è giusto soltanto se, con la vita, possiamo dare anche la garanzia che la vita, con tutti i problemi del mondo, sia buona, che sia bene vivere, che ci sia una garanzia che questa vita sia buona, sia protetta da Dio e che sia un vero dono. Solo l'anticipazione del senso giustifica l'anticipazione della vita. E perciò il Battesimo come garanzia del bene di Dio, come anticipazione del senso, del "sì" di Dio che protegge questa vita, giustifica anche l'anticipazione della vita.

Quindi, il Battesimo dei bambini non è contro la libertà; è proprio necessario dare questo, per giustificare anche il dono della vita".

Solo la vita che è nelle mani di Dio, nelle mani di Cristo, immersa nel nome del Dio trinitario, è certamente un bene che si può dare senza scrupoli. Il Battesimo garantisce al bambino l'amore di Dio e quindi che la vita sarà comunque bella ed eterna: senza questa certezza, la scelta dei genitori di far nascere un bambino senza poter chiedere il suo consenso, mancherebbe di una base veramente solida. Da soli non potrebbero garantirgli che la sua vita sarà comunque una benedizione e lo esporrebbero a dovere un giorno affrontare la sofferenza e la morte, senza potergli proporre una speranza affidabile. Generare vuol dire, invece, promettere che la vita avrà un significato, perché la mano paterna di Dio la guiderà.

Alla vera questione radicale: «Perché avete generato un bambino e siete convinti che questo sia un bene?», la fede cristiana ci fa rispondere: «Perché crediamo nel Battesimo che intendiamo donargli e, con esso, abbiamo la certezza che il nostro bambino è figlio di Dio. Poiché è figlio di Dio, la sua vita sarà comunque, qualsiasi cosa accada, una benedizione».

Papa Francesco precisa: " *Un bambino battezzato o un bambino non battezzato non è lo stesso. Non è lo stesso una persona battezzata o una persona non battezzata. Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balìa del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli".*

Suor Fabrizia

Battesimo, sacramento della fede

Il Battesimo, ingresso alla vita e al regno, è il primo sacramento. Cristo lo ha proposto a tutti perché abbiano la vita eterna, e lo ha affidato alla sua Chiesa insieme con il Vangelo, dicendo agli apostoli: «Andate e annunciate il Vangelo a tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Perciò il Battesimo è anzitutto il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo.

La Chiesa considera quindi come sua prima missione suscitare e risvegliare in tutti una fede. autentica e operosa; per questa fede tutti — catecumeni, genitori dei bambini da battezzare e padrini — aderendo a Cristo potranno entrare nella nuova alleanza o riaffermare la loro appartenenza ad essa. Tendono a questo scopo sia la formazione dei catecumeni e la preparazione dei genitori, che la celebrazione della parola di Dio nel rito del Battesimo e la professione di fede.

Il Battesimo è il sacramento che incorpora alla Chiesa, li edifica come abitazione di Dio nello Spirito, li rende regale sacerdozio e popolo santo, ed è vincolo sacramentale di unità fra tutti quelli che lo ricevono. Il Battesimo produce un effetto permanente e definitivo, che dalla liturgia è posto in rilievo nel momento in cui i battezzati, alla presenza del popolo di Dio, ricevono l'unzione del crisma. Pertanto questo sacramento è tenuto in sommo onore da tutti i cristiani, e non è lecito ripeterlo, quando sia stato validamente conferito, anche se dai fratelli separati.

Dal Rito del Battesimo

Davide Maria Turoldo. "Dio fonte di vite libere"

A cento anni dalla sua nascita lo ricordiamo con una riflessione di p. Ermes Ronchi, originario di Raschiacco (Attimis-Ud), che appartiene allo stesso Ordine dei Servi di Maria. Padre Ermes ha predicato gli esercizi spirituali al Papa nella Quaresima 2016, e scrive ogni settimana su "Avvenire" il commento al vangelo della domenica.

Lui è stato "casa di Dio", tenda, roveto di Dio fra noi, perché, come pochi, è stato custode geloso della li-bertà, per sé e per ogni uomo. Le anime libere sono rare, ma quando le incontri, le riconosci. Soprattutto perché provi un senso di benessere quando sei loro vicino. Si stava bene vicino a lui: non so se era un santo o solo un cercatore errante, se era un buon frate o uno mediocre.

Aveva grandi pregi e difetti molto rumorosi.
Ma certamente nessuno poteva imputargli quello che l'Apocalisse (3,16) rinfaccia alla chiesa di Laodicea, il vizio peggiore, quello della tiepidezza: *"Poiché sei tiepido, non sei cioè né caldo né freddo, sto per vomitarti dalla mia bocca"*. Era un uomo appassionato, e la passione espone, non protegge. Non era un uomo equilibrato, era un passionale che incarnava la celebre espressione di Bossuet: *"Ci sono passioni senza grandezza, ma non c'è grandezza possibile senza passione"*.
Da dove traeva linfa la sua libertà? Da Dio, fonte di libere vite. E dall'uomo. Il nome di Dio per lui era il nome biblico di *Goèl*, il liberatore dell'Esodo. Il primo di tutti i comandamenti, il più bello, suona così: *«Io sono il tuo liberatore (Goèl), che ti ha tratto fuori dall'Egitto...: non avrai altri dèi di fronte a me»* (Es 20,2-3). «Tu non farti un Dio diverso»: non fare di me un Dio che toglie libertà, non opprimere nessuno nel nome di Dio, e non lasciarti derubare da nessuno della tua libertà. Allora sarà santificato il Nome di Dio. All'inverso, profanare il nome di Dio significa non solo bestemmiarlo, ma ancor più imporre pesi e catene, sottomettere, impaurire, dividere... o restare alla finestra in questi esodi sempre necessari. Perché si può uccidere anche restando alla finestra, a guardare senza lasciarsi ferire dalle ferite del mondo, dal grido dei poveri. Dio è sempre profanato quando si profana l'uomo.

Una seconda radice, o matrice di libertà affiora dall'immagine del Cristo delle strade, il Dio vagabondo, perso dietro i tortuosi sentieri dei viventi, con i sandali da pellegrino. Egli ha cantato un Cristo che scorre dentro la vita, dentro il torrente della vita, nel sapore del pane, nel vino che è sangue, nella mano che accarezza. Un Dio che si incarna sempre negli uomini liberi.
Forse tutti, chi più chi meno, soffriamo di imprigionamenti. E il fascino di Gesù uomo libero accende trasalimenti in ognuno di noi. Non ci sono stereotipi che tengano: se tu ti fai lettore attento del Vangelo non puoi sfuggire all'incantamento per la libertà di Gesù.
Ha fatto della comunità di Fontanella un prolifico laboratorio del post concilio. Pregavamo con le sue parole e Dio era più vivo, era più vero. Lo ascoltavamo e la sua visione apriva spazi al volo. Con lui si faceva l'esperienza dei discepoli di Emmaus, quando dicono: *"Non ci bruciava forse il cuore per strada mentre ci spiegava le scritture?"* (Le 24,32). Ascoltarlo era rimanere accesi.
Liberò la Parola anche dal bisogno di verifiche immediate. I profeti credono alla parola più ancora che alla sua realizzazione, amano la Parola più ancora della sua attuazione. Con questa fede di profeti anche p. Turoldo inseguiva nella sua vita utopie e progetti, per l'uomo e per la Chiesa: l'ideale è più vero di ciò che si realizzi. Il vangelo è più vero di ciò che noi ne abbiamo fatto.

Il fascino della sua personalità nasceva anche dal suo «oscillare tra pietà e furore, tra fedeltà e ribellione». Non gli interessava una scelta di partito e neanche di schieramento, ma una ben più coinvolgente, stare dalla parte dell'uomo che va da Gerusalemme a Gerico; scegliere sempre l'umano contro il disumano. Questo è il Vangelo. Libero soprattutto nei confronti della istituzione. Sognava una chiesa povera e scalza. Ci trasmetteva la gioia profonda, corroborante, vitalissima che nasce dalla esperienza di appartenere ad un sistema aperto e non a un sistema chiuso o bloccato. Dono impagabile che fanno i profeti: tu appartieni ad un sistema aperto, dinamico, che cresce e fiorisce, e non ad un progetto già definito e concluso e ripetitivo. La ripetizione uccide i sogni. Perché i cristiani non sono esecutori di ordini, ma inventori di strade. Non ripetitori di vecchie parole, ma "costruttori del nuovo mondo", dove è possibile vivere meglio per tutti, liberi, e Gesù ne possiede la chiave. Il regalo che ci fanno tutti i profeti autentici è trasmettere la gioia del mare aperto, aria di libere vite, con il fiato del coraggio: "fede", "libertà" e "coraggio" sono i mari dell'uomo. P. Davide mi ha insegnato la passione per il mare grande, aperto. Non mi ha dato il manuale della buona navigazione, ma il gusto di nuovi mari. Non so se era buono o cattivo, santo o peccatore, uomo di grandi virtù o di più grandi difetti, entrambe le cose, di certo. David Maria Turoldo ha dato molto alla vita. Alla mia e, credo, a quella di molti. Ci ha contagiato di Dio e continua a farlo.

p. Ermes Ronchi, osm

***Signore**, donaci famiglie che sappiano generare figli;*
che sappiano generarli anche alla fede;
che sappiano incoraggiarli a vivere da cristiani;
che sappiano sostenerli nelle loro responsabilità cristiane.
***Signore**, consacra nel tuo amore questi giovani e riempili del Tuo Santo Spirito.*
***Signore**, sostieni questi giovani cresimati, affinchè **difendano e diffondano il profumo del Vangelo** con la loro vita.*

1. **Antonutti Milena di Blessano**
2. **Basaldella Anna di Blessano**
3. **Chiavon Luca di Variano**
4. **Fabbro Massimo di Basiliano**
5. **Fabris Alberto di Basiliano**
6. **Fontanini Leonardo di Basagliapenta**
7. **Merlino Sara di Variano**
8. **Nigris Margherita di Variano**
9. **Nigris Stefano di Variano**
10. **Pascolo Giulia di Nespoledo**
11. **Pertoldi Giacomo di Vissandone**
12. **Polo Greta di Basiliano**

Dove iniziano e dove finiscono le responsabilità della scuola?
Un istituto scolastico portoghese ha deciso di mettere in chiaro la situazione una volta per tutte,
affiggendo un cartellone che ora si sta diffondendo a macchia d'olio in tutto il mondo.

"Cari genitori, vorremmo ricordarvi che parole magiche come ciao, prego, per favore, scusa e grazie, devono essere apprese a casa.
Allo stesso modo, è a casa che i bambini devono imparare ad essere onesti, puntuali, diligenti, amichevoli e rispettosi verso il prossimo.
È a casa che imparano ad essere puliti, a non parlare con la bocca piena e a disporre dei rifiuti.
È a casa che imparano ad essere ordinati, a prendersi cura delle proprie cose e a non toccare quelle degli altri.
A scuola, d'altra parte, si insegnano le lingue, la matematica, la storia, la geografia, la fisica, le scienze e l'educazione fisica.
Noi rinforziamo l'educazione che i bambini ricevono a casa dai propri genitori."

Domenica 8 gennaio 2017, chiesa di Blessano.
Celebrazione interparrocchiale della S. Cresima.
Ha conferito il Sacramento S. E. Mons. Dino De Antoni, Arcivescovo emerito di Gorizia.

È nato il gruppo di Azione Cattolica Adulti nella Festa dell'Immacolata

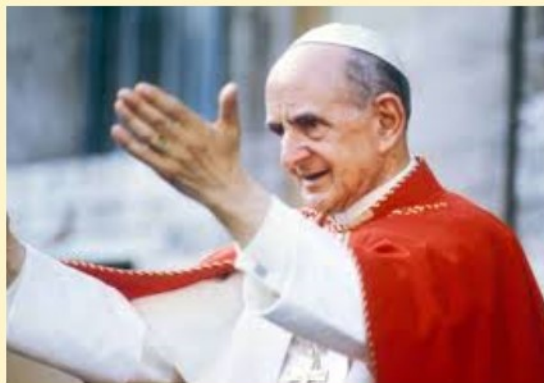
In questo anno importante per l'Azione Cattolica Italiana, è nato ufficialmente nelle nostre sette parrocchie il gruppo A.C. Adulti. Nasce proprio nel 150° anniversario di fondazione dell'Azione Cattolica Italiana, che è la più antica, ampia e diffusa tra le associazioni cattoliche laicali d'Italia.

Ci piacerebbe far conoscere a tutti ciò che caratterizza l' A.C., che è l'assumere, come propria finalità essenziale, non questo o quel campo di apostolato, ma il fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità (missionarietà e carità). Ciò significa che questa associazione non ha altri scopi che collaborare con gli scopi della Chiesa.
Lo slogan dell'anno in corso *"rallegratevi ed esultate"* ci invita a trasmettere la gioia che nasce dal nostro incontro con il Signore e dell'appartenenza alla Chiesa, all'interno della nostra comunità parrocchiale e nella vita quotidiana, ed è quanto cerchiamo di realizzare.
Nei nostri incontri formativi, che si svolgono ogni quindici giorni nei locali dell'Oratorio, siamo aiutati dal testo preparato dall'associazione, dal titolo *"sottosopra"* che ha come icona biblica di riferimento per il 2016-2017 "le Beatitudini". Gesù attraverso le Beatitudini ci indica la via della missione e del servizio. Come associazione parrocchiale, siamo guidati da una nostra presidente che abbiamo eletto nella persona di Cristina Pivetta e nostro assistente spirituale è don Dino.
In occasione della Solennità dell'Immacolata (8 dicembre 2016), festa dell'Azione Cattolica, abbiamo celebrato la festa dell'adesione e del nostro impegno pubblico, durante la S. Messa nella chiesa di Blessano.
Il nostro gruppo adulti di Azione Cattolica si rivolge a tutte le Comunità, affinché altre persone di ogni età, che condividono questi scopi e che amano la Chiesa entrino a farvi parte.

Giovanna e Stefano,
del gruppo A.C. Adulti

26 marzo 1967: Papa Paolo VI promulga il documento "Populorum progressio"

Un documento audace, rivoluzionario e attualissimo. Ecco qui di seguito alcuni numeri dell'enciclica.

«Bisogna affrettarsi: troppi uomini soffrono, e aumenta la distanza che separa il progresso degli uni e la stagnazione, se non pur anche la regressione, degli altri. Bisogna altresì che l'opera da svolgere progredisca armonicamente, pena la rottura di equilibri indispensabili. Una riforma agraria improvvisata può fallire al suo scopo. Una industrializzazione precipitosa può dissestare delle strutture ancora necessarie, e generare delle miserie sociali che costituirebbero un passo indietro dal punto di vista dei valori umani (n. 29).
Si danno certo **delle situazioni la cui ingiustizia grida verso il cielo**. Quando popolazioni intere, sprovviste del necessario, vivono in uno stato di dipendenza tale da impedir loro qualsiasi iniziativa e responsabilità, e anche ogni possibilità di promozione culturale e di partecipazione alla vita sociale e politica, grande è la tentazione di respingere con la violenza simili ingiurie alla dignità umana (n. 30).
E tuttavia lo sappiamo: l'insurrezione rivoluzionaria - salvo nel caso di una tirannia evidente e prolungata che attenti gravemente ai diritti fondamentali della persona e nuoccia in modo pericoloso al bene comune del paese - è fonte di nuove ingiustizie, introduce nuovi squilibri, e provoca nuove rovine. Non si può combattere un male reale a prezzo di un male più grande (n. 31).

Ci si intenda bene: la situazione presente deve essere affrontata coraggiosamente e le ingiustizie che essa comporta combattute e vinte. Lo sviluppo esige delle trasformazioni audaci, profondamente innovatrici. Riforme urgenti devono essere intraprese senza indugio. A ciascuno di assumervi generosamente la sua parte, soprattutto a quelli che per la loro educazione, la loro situazione, il loro potere si trovano ad avere delle grandi possibilità d'azione. Che, pagando esemplarmente di persona, essi non esitino a incidere su quello che è loro, come hanno fatto diversi dei Nostri fratelli nell'episcopato. Risponderanno così all'attesa degli uomini e saranno fedeli allo Spirito di Dio: giacché è "il fermento evangelico che ha suscitato e suscita nel cuore umano una esigenza incoercibile di dignità"» (n. 32).

Un grazie ai Sagrestani delle nostre parrocchie

Una giornata con il parroco, alla scoperta di tesori religiosi, in allegra compagnia. Non è facile definire e comprendere appieno il ruolo delle persone che danno la propria disponibilità per il servizio della chiesa e della comunità. Però d. Dino nelle sue molteplici e sensibili attenzioni, che non risparmiano alcuno, ha voluto dare concreto riconoscimento del ruolo svolto nelle parrocchie dai rispettivi sagrestani. Martedì 14 marzo, ci siamo diretti a Palazzolo sullo Stella, nella bassa pianura a poca distanza dal mare. Ebbene quando siamo lì giunti, ad accoglierci è stato il "collega del posto", il sagrestano Silvio, che ci ha preceduti ed aperto l'ingresso della parrocchiale dove abbiamo potuto conoscere le bellezze di uno dei tanti luoghi del nostro Friuli. La chiesa, dedicata al protomartire Stefano, ha begli affreschi che riguardano il santo, sulle due pareti del presbiterio. Pregevoli nel loro raccontare con le immagini dipinte una cruenta storia dove si percepisce il conflitto di due prospettive: l'odio cieco di pochi fondamentalisti contrapposto all'amore smisurato del martire per i suoi uccisori che si affida a Dio mentre guarda la Trinità in alto nei cieli. I soffitti con ricche di pitture; l'altare maggiore con le statue dei Ss. Stefano e Lorenzo; belli i vetri istoriati con piombo alle porte e finestre. E cosa dire del monumentale battistero in pietra? E dei pregevoli altari laterali: con la statua in marmo della Madonna, l'altro con il dipinto dei Ss. Rocco e Sebastiano, ed ancora uno con un luminoso S. Ignazio di Loyola.
Siamo stati poi accompagnati all'antica chiesetta, di S. Bartolomeo. Luogo di culto piccolo, raccolto e semplice con l'architettura del soffitto a travi con le pianelle colorate che formano una geometria piacevole. Bella l'ultima visita alla chiesa della Madonna del Suffragio, che si trova a ridosso del camposanto. Quando vi si entra si resta meravigliati dal fascino della monumentale scultura lignea che riproduce Maria con Angeli e penitenti. È alta oltre tre metri, portata in processione, da sedici portatori a motivo del suo notevole peso. Don Dino nel visitare questi luoghi ci ha partecipati di molte informazioni sui personaggi e figure di santi di modo che la nostra attenzione ha potuto seguirlo in questa interessante carrellata. Come si vede nella foto ricordo, il Don ci ha poi offerto il pranzo. Grazie don Dino.

@flavio.diogene

NUOVA SEDE CARITAS

Sabato 18 Marzo è stata inaugurata e benedetta la nuova Sede della Caritas interparrocchiale. È stato un momento intensamente partecipato e coinvolgente, anche per la presenza significativa del Direttore della Caritas Diocesana d. L. Gloazzo, del Sindaco M. Del Negro e dei responsabili locali, che già da tempo operano nel settore. Attualmente sono una quindicina, ma certamente aumenteranno con altre persone si sono rese disponibili a collaborare.
Nelle attuali situazioni di povertà, disagio, emarginazione, vissute da molti nostri fratelli, è certamente un'esigenza, anche cristiana- oltre che umana, portare soccorso al fratello in difficoltà. Non solo aiuto materiale, ma anche sostegno morale e spirituale, perché ogni persona nella sua realtà- possa migliorare sé stessa e possibilmente inserirsi nella comunità e nella società. Il Centro di ascolto Caritas, aperto il martedì (17.00-19.00) e il venerdì (9.00-11.00) cerca di essere la reale risposta ai bisogni profondi delle persone. In questi termini si è espresso il Direttore della Caritas diocesana. Il Sindaco ha espressamente condiviso questa sensibilità umana e cristiana, assicurando, come già si fa, la collaborazione con i Servizi Sociali; collaborazione preziosa al fine di realizzare quel "Bene comune" che pone al centro la persona.

La presentazione della Caritas

Don Dino, dopo aver ringraziato i presenti ha chiesto a Don Luigi di parlarci anche della realtà dei migranti. Sono bastate poche sottolineature da esperto, per far riscaldare il cuore di tutti, nei riguardi di tanti nostri fratelli, che vivono situazioni disumane. Al termine il nostro Parroco, ha annunciato un'iniziativa promossa dal Consiglio Pastorale: un gemellaggio educativo durante l'Oratorio estivo, con un gruppo di ragazzi colpiti dal terremoto, nel centro italia; così, come fu realizzato con noi, nel terremoto del 1976, certi che i rapporti umani in tempo di sofferenza non si cancellano per tutta la vita. La conclusione è stata allietata da una bicchierata, occasione per scambiare personalmente la propria gioia di tale opera.

Suor Albertina

La famiglia educa alla fede !

«È del tutto evidente (...) che nell'educazione e nella formazione alla fede una missione propria e fondamentale ed una responsabilità primaria competono alla famiglia. I genitori infatti sono coloro attraverso i quali il bambino che si affaccia alla vita fa la prima e decisiva esperienza dell'amore, di un amore che in realtà non è soltanto umano ma è un riflesso dell'amore che Dio ha per lui. Perciò tra la famiglia cristiana, piccola "Chiesa domestica" e la più grande famiglia della Chiesa, deve svilupparsi la collaborazione più stretta, anzitutto riguardo all'educazione dei figli. Sono molte, certamente, le famiglie impreparate a un tale compito e non mancano quelle che sembrano non interessate, se non contrarie, all'educazione cristiana dei propri figli: si fanno sentire qui anche le conseguenze della crisi di tanti matrimoni. Raramente si incontrano però genitori del tutto indifferenti riguardo alla formazione umana e morale dei figli, e quindi non disponibili a farsi aiutare in un'opera educativa che essi avvertono come sempre più difficile. Si apre pertanto uno spazio d'impegno e di servizio per le nostre parrocchie, oratori, comunità giovanili, e anzitutto per le stesse famiglie cristiane, chiamate a farsi prossimo di altre famiglie per sostenerle ed assisterle nell'educazione dei figli, aiutandole così a ritrovare il senso e lo scopo della vita di coppia» (Papa Benedetto XVI).

«Insostituibile è la partecipazione attiva dei genitori nella preparazione dei figli ai sacramenti della iniziazione cristiana. In tal modo, non solo i figli vengono adeguatamente introdotti nella vita ecclesiale, ma tutta la famiglia vi partecipa e cresce: i genitori stessi, annunciando ascoltano, insegnando imparano» (Cei, Il rinnovamento della catechesi, n. 152).

Come catechisti di queste comunità siamo sempre più convinti che da soli non riusciremo mai a realizzare alcun progetto di educazione alla fede nei confronti dei bambini e dei ragazzi a noi affidati; è senz'altro indispensabile che i genitori, l'intera famiglia si sentano coinvolti e corresponsabili in questo processo educativo. Si tratta innanzitutto di intessere relazioni di fiducia, di interessamento attivo, di condivisione degli obiettivi, di avere la possibilità di scambiarci impressioni e idee e di fare esperienze insieme.

Dobbiamo riconoscere che è ancora prevalente il numero dei genitori che "delegano" completamente alla parrocchia il compito dell'educazione cristiana dei figli, in quanto ritengono di aver assolto il loro compito quando mandano i figli al catechismo e sono convinti che il compito di educare alla fede spetti solo agli "esperti" o agli "addetti ai lavori".

A monte di questo atteggiamento di delega ci sono vari pregiudizi e vari condizionamenti: una visione magica dei sacramenti: "Basta che mio figlio riceva la comunione o la cresima; male non gli farà! Poi, quando sarà grande, deciderà lui ciò che vuole fare!"; un certo "rispetto umano" e un certo disagio a parlare di problemi religiosi con i figli; una disattenzione profonda al problema della fede, perché gran parte degli adulti sono presi dai problemi immediati del lavoro, della famiglia, della salute e non hanno tempo per le "faccende di chiesa".

Di fronte a questa situazione saremmo tentati di scegliere la strada più semplice: rinunciare a coinvolgere le famiglie nel cammino di fede dei figli e limitarci a fare catechismo a quei fanciulli e ragazzi che frequentano ancora la parrocchia. Ma con quale risultato? Una catechesi del genere non educa la fede, non "inizia", non introduce nella vita cristiana. E allora che cosa fare?

Vogliamo lanciare con forza un appello alle famiglie per ripartire insieme, fiduciosi che nel sostegno reciproco cresce la fiducia nella quale soltanto sta la forza di testimonianza di cui i nostri bambini e ragazzi hanno bisogno. Il Signore certo non ci farà mancare il suo aiuto.

Alcune Catechiste

ESPERIENZE EDUCATIVE ESTIVE PARROCCHIALI

-Oratorio estivo per bambini e ragazzi: dal 26 giugno al 22 luglio 2017.
-Oratorio *"l'ultima spiaggia"*, *studio prima di ricominciare la scuola:* dal 4 all'8 settembre 2017.
-Oratorio estivo serale giovani: dal 26 giugno al 20 luglio 2017.
-Campeggio bambini 4^ e 5^ elem. a Monteprât: dal 15 al 19 giugno 2017.
-Campeggio ragazzi medie a Sappada: dal 31 agosto al 3 settembre 2017.
-Campeggio giovani a Firenze: dal 24 al 29 luglio 2017.

È POSSIBILE FARE DONAZIONI ALLA PROPRIA PARROCCHIA ?

Dalla lettura del bilancio delle nostre parrocchie si deve purtroppo constatare come le risorse a disposizione si assottiglino di anno in anno nonostante l'impegno profuso nel cercare di "far quadrare" i conti.
In passato era forte il senso di appartenenza alla comunità tanto che la Chiesa veniva sentita come parte del proprio patrimonio e vi era quasi un obbligo morale di tutelarla e a cercare di mantenerla sempre efficiente e funzionale. Inoltre nei decenni scorsi le entrate erano più consistenti in quanto erano molto più numerose le persone che frequentavano la chiesa e le vita comunitaria, il numero delle Messe domenicali era maggiore ed inoltre vi era anche l'usanza di effettuare delle donazioni o di lasciare parte del proprio patrimonio con disposizioni testamentarie a favore della comunità cristiana locale.

Tutto questo permetteva di affrontare con maggiore serenità gli impegni che anche oggi la Parrocchia si trova costantemente a sostenere e che diventano sempre più importanti in quanto gli edifici, con il passare del tempo, necessitano chiaramente di manutenzioni sia ordinarie che straordinarie sempre maggiori.
Non dimentichiamo inoltre che le nostre chiese, oltre ad essere il luogo sacro in cui ci ritroviamo abitualmente per le celebrazioni religiose, per accompagnare i momenti della vita e della fede, sono anche "scrigni" di opere d'arte, e in alcuni casi anche molto significative (le uniche opere d'arte delle nostre frazioni!), che devono essere gestite e mantenute con impegni economici importanti.

Per questi motivi da queste pagine, ci sentiamo di sollecitare l'attenzione delle persone di buona volontà, che volessero prendere in considerazione l'opportunità di devolvere parte dei propri beni a favore delle nostre Parrocchie, alle quali siamo legati da vincoli affettivi molto profondi in quanto filo conduttore fra le generazioni cristiane passate e presenti.

I Membri del Consiglio per gli Affari economici

Per la stesura delle proprie volontà, si possono usare varie formule:

"**Con il presente testamento nomino erede universale** (*oppure* **lascio questi beni…**) **del mio patrimonio alla Parrocchia** (indicare chiaramente il Santo patrono della Parrocchia) **sita in** (indicare chiaramente l'indirizzo della Parrocchia e la frazione di Basiliano)".
Oppure:
"**Con il presente testamento intendo destinare la somma di …. alla Parrocchia** (indicare chiaramente il Santo patrono della Parrocchia) **sita in** (indicare chiaramente l'indirizzo della Parrocchia e la frazione di Basiliano)".
Nell'atto della stesura del testamento, si possono pure chiedere che la Parrocchia celebri delle Sante Messe a suffragio dei propri defunti, oppure che si istituiscano altri vincoli particolari (*ad esempio:* **"per l'educazione cristiana dei giovani…, per la Caritas parrocchiale…, per la cura degli arredi liturgici…, per il restauro della canonica…, ecc).**

Comunque, per la validità dell'atto è bene esprimere con chiarezza le proprie volontà, e consultare un esperto in materia, senza mai venir meno ai propri obblighi e doveri nei confronti dei legittimi eredi.
Ovviamente, sono sempre possibili delle donazioni che si possono destinare in vita.

La tua Parrocchia

Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia, perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Da' il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza. Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia vera comunità di fede: rispetta i preti della tua parrocchia anche se avessero mille difetti: sono i delegati di Cristo per te. Guardali con l'occhio della fede, non accentuare i loro difetti, non giudicare con troppa facilità le loro miserie perché Dio perdoni a te le tue miserie. Prenditi carico dei loro bisogni, prega ogni giorno per loro.

Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia una vera comunità eucaristica, che l'Eucaristia sia "radice viva del suo edificarsi", non una radice secca, senza vita. Partecipa all'Eucaristia, possibilmente nella tua parrocchia, con tutte le tue forze. Godi e sottolinea con tutti tutte le cose belle della tua parrocchia. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua parrocchia: invece rimboccati le maniche per fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati: i pettegolezzi, le ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità sono parassiti della vita parrocchiale: detestali, combattili, non tollerarli mai!

La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non imporre le tue idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà. E accetta anche di essere messo da parte, se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede (Papa Paolo VI, 23 febbraio 1964)

PER CHI SUONA LA CAMPANA ...?

Da sempre, i cristiani si sono serviti delle campane per comunicare fra loro i grandi momenti della loro giornata, per dare festa ed allegria ai momenti lieti della fede e della vita, per annunziare quelli meno belli o luttuosi. "*Cjampanis di sabide sere, che tu sunis ligrie...*" recita il testo di una villotta friulana. Accade anche nelle nostre parrocchie, che le campane diano voce ai cuori dei cristiani!

Ma a quando risalgono i campanili delle nostre Comunità? E quante sono le campane? E a chi sono dedicate le campane? Risale all'antichità l'uso di ricorrere a segni o a suoni particolari per convocare il popolo cristiano alla celebrazione liturgica comunitaria, per informarlo sugli avvenimenti più importanti della comunità locale, per richiamare nel corso della giornata a momenti di preghiera. La voce delle campane esprime i sentimenti del popolo di Dio, quando esulta e quando piange, quando rende grazie o eleva suppliche, e quando, riunendosi nello stesso luogo, manifesta il mistero della sua unità in Cristo Signore. E davvero ha suonato tanto i nostri campanili per riunire nella fede la nostra gente...

La tradizione attribuisce a san Paolino (V sec.), vescovo di Nola, la paternità dell'uso delle campane come richiamo per le adunate; ma risale al 561 la prima segnalazione del Vescovo Gregorio di Tours (F), che attesta l'uso della campana posta su un'apposita torretta per richiamare i fedeli ai sacri riti. Questa costruzione si diffuse rapidamente a partire dall'VIII secolo.

Allo scopo principale di segnalare le celebrazioni, si aggiunse poi, soprattutto con la diffusione degli orologi meccanici, quella di segnare il passare delle ore con i rintocchi delle campane. Con il sorgere dei comuni nacquero anche i primi campanili non legati alle attività di culto, e si dotarono di campane le torri dei palazzi comunali.

Dato lo stretto rapporto che hanno le campane con la vita del popolo cristiano, si è diffusa nella vita della Chiesa l'usanza, conservata ancor oggi, di benedire le campane prima di sistemarle sulla torre campanaria. Ancor oggi, le campane da benedire vengono sospese o collocate nel luogo designato in modo che, nel giorno fissato si possano comodamente girar loro intorno, consacrarle e suonarle. Il rito di benedizione, di solito presieduto dal vescovo, è momento solenne e articolato, che coinvolge il popolo in festa, come lo fu molti anni orsono per le nostre campane.

Il brano di vangelo, che più risuona durante questo rito di benedizione è: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura» (Marco 16,15). Questo ci ricorda lo scopo principale del suono delle campane, che è l'annuncio della fede a tutti gli uomini e le donne presenti sul territorio, e con una voce *grossa* e musicalmente piacevole. Attraverso questi suoni, si riascolta in tal modo la voce del salmo che ripete «Potente è la voce del Signore» (Salmo 29,4).

Nei nostri paesi, le campane sono tre la GRANDE, la MEDIA, la PICCOLA. Il suono contemporaneo di queste campane dà luogo ai "concerti".

Ma come e perché suonano le nostre campane?

Ecco **una scheda** dei momenti importanti in cui si sentono i loro rintocchi:

-L'AVE MARIA OVVERO "L'ANGELUS": la GRANDE ci dona il buon giorno, il buon pranzo e la buona notte. Ma soprattutto ci ricorda di pregare l'Angelus, la preghiera che ricorda ai cristiani che Dio si è fatto uomo, e viene ad abitare in mezzo a noi: Gesù.

-L'ANNUNCIO DELLA FESTA: nel tardo pomeriggio della vigilia della domenica o delle solennità.

-LA CHIAMATA PER LE CELEBRAZIONI: Le S. Messe Feriali, sempre mezz'ora prima. Le S. Messe Festive, tre volte.

-NELLE SOLENNITÀ più importanti si ripete per tre volte ogni mezz'ora, prima della Messa.

-PER I FUNERALI: Tre volte e al momento dell'arrivo in chiesa della salma.

-LE CONFESSIONI: la PICCOLA suona ogni sabato per ricordare ai cristiani il bisogno di convertirsi.

-MOMENTI DI FESTA COMUNITARIA:

*Per l'inizio del silenzio del Triduo pasquale, il Giovedì santo, al "Gloria". Poi è il silenzio per tre giorni: le campane tacciono fino alla Risurrezione di Gesù.

*Per l'annuncio della Risurrezione, il Sabato santo, al "Gloria.

*Dopo la celebrazione di un Battesimo, come segno di festa per il nuovo cristiano che fa parte della Comunità.

*A mezzanotte del nuovo anno.

*Lo "scampanio", in friulano "*scampanotà*": è il suono ritmato che crea armonie di gioia, mentre la GRANDE suona solenne. Lo "scampanio" si scioglie festoso nelle solennità più importanti della nostra Comunità.

-MOMENTI DI TRISTEZZA O DI DOLORE COMUNITARIO: *L'annuncio della morte di un cristiano, ovvero il "transito dell'anima", da questa vita al Padre: la GRANDE. È invito a pregare tutti per quel defunto.

-MOMENTI PARTICOLARI: Richieste di aiuto improvviso per casi di calamità o incendio: la *"Campana a martello"*, il batacchio percuote violentemente la campana: La solidarietà ha premura!

Vogliamo che le campane continuino a suonare per gridare ancora ad ogni uomo che Gesù è risorto e vivo in mezzo a noi. d.D

4 febbraio 2017, la cena della Cantoria parrocchiale

È consuetudine ringraziare i coristi, strumentisti e direttori della locale cantoria con una cena che è stata consumata il 4 febbraio presso la canonica di Basiliano. Il direttore Ferruccio Fabris ha fatto il resoconto dell'attività svolta nell'anno appena trascorso sottolineando con soddisfazione esecuzioni particolarmente apprezzate.
Oltre al nostro parroco don Dino erano presenti mons. Luciano Nobile, le suore ed i componenti del coro della parrocchia del Cristo di Udine, i quali si sono affiancati durante l'anno alla nostra cantoria per solennizzare alcune importanti celebrazioni liturgiche.
Si approfitta di questo spazio per invitare altre persone, giovani e non, ad unirsi alla Cantoria per la propria crescita portare avanti un servizio importante alla liturgia.

Il direttore della Cantoria, Fabris Ferruccio durante il suo intervento alla cena.

IL CALCIO A BASILIANO

Anche quest'anno prosegue l'attività del settore giovanile del Calcio Comunale Basiliano. L'attività calcistica si rivolge a tutti i bambini e ragazzi residenti nel Comune, che hanno compiuto 6 anni di età. Sono suddivisi in diverse categorie in base all'età: ci sono i piccoli amici, i pulcini, gli esordienti, i giovanissimi e gli allievi.
La Società esplica una funzione sociale sul territorio aggregando i bambini e i ragazzi praticando attività motoria, insegnando loro i valori del rispetto, della lealtà, dell'amicizia e del sacrificio.
Da quest'anno è nata una bella collaborazione tra la Parrocchia e la Società: le squadre dei piccoli amici e dei pulcini si allenano sul campo sintetico della parrocchia.
Questa collaborazione vuol essere un ponte tra catechismo e attività sportiva, una sorta di filo che lega la parola di Gesù e il gioco a somiglianza di quando Lui era bambino come noi.

Sergio Nobile

"SIETE TUTTI LADRI RAGAZZI MIEI, NON HO PIÙ IL MIO CUORE CE LO AVETE VOI..."

Ogni anno, noi giovani delle sette parrocchie ci incontriamo il 31 gennaio, per festeggiare la memoria di San Giovanni Bosco, il protettore e inventore degli oratori. Don Bosco, infatti, consacrò la propria vita ad accogliere centinaia di ragazzi e giovani nei pressi di Torino: erano fanciulli senza guida e senza lavoro e lui permise loro di studiare e imparare un mestiere. L'oratorio si diffuse poi in tutta Italia e ancora oggi il gruppo dei Salesiani organizza eventi per mantenere viva la sua memoria. Dopo la sua morte, Don Bosco ci ha lasciato molti insegnamenti, tra cui saper trovare il volto di Dio in tutti i bambini che accogliamo nella nostra vita. Quest'anno, per festeggiare al meglio, abbiamo partecipato e cantato alla S. Messa a lui dedicata. In seguito, ci siamo ritrovati nell'oratorio di Basiliano per un momento di festa, fra musica e giochi.
Questa occasione ci ha anche ricordato l'importanza di essere un gruppo e la preziosità dell'impegno che ci vede partecipi nelle vite delle nostre comunità.

8

Maria & Roberta

Patrono di Blessano: Santo Stefano, Protomartire (*primo martire*). I° secolo – 26 dicembre

Il nuovo Calendario della Chiesa conferma la festa di Santo Stefano il 26 dicembre, primo Martire cristiano; primo a suggellare col proprio sangue la fede in colui che per gli uomini dette il suo sangue; primo a testimoniare con la morte la certezza nell'eterna vita, e che ha, come titolo di onore, proprio quello di Protomartire, primo e cruento testimone. Il suo nome, in greco, vuole dire «corona». Anche questo, perciò, richiama subito alla mente l'idea del martirio, perché, nei secoli successivi, la corona costituì l'emblema tipico e onorifico dei caduti per Cristo. Ma Stefano non è soltanto il primo Martire cristiano. La sua Passione è di fondamentale importanza, perché non ha nulla del favoloso o del leggendario. Non ci sono dubbi sui documenti storici che ce l'hanno tramandata, e già Sant'Agostino, 15 secoli fa, scriveva: «Mentre per gli altri Martiri, soltanto con molta fatica possiamo trovare gli Atti, per leggerli in occasione delle loro solennità, la Passione di Santo Stefano si trova in un libro canonico, facente parte delle Sacre Scritture». Agli avversari che lo guardano, Stefano, si legge, appare con il volto come quello di un angelo. Un angelo che fissa il cielo e dice: «Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figliuolo dell'Uomo stare alla destra di Dio». E i cieli si aprono per lui, Stefano, trascinato nella valle del Cedron, fuor di Gerusalemme, per esservi lapidato. In ginocchio, egli prega: «Signore Gesù, ricevi il mio spirito». Poi, come il Maestro, ripete: «Non imputare loro questo peccato». Gli Atti dicono che fu fatto gran pianto sulla tomba di Stefano, primo Martire cristiano, prototipo e modello di tutti coloro che renderanno testimonianza della loro fede con la propria vita, nelle persecuzioni subite dalla Chiesa, quelle che dovevano venire e quelle che ancora verranno.

Canto della Novena di Natale

Celebrazioni della Settimana Santa 2017

Parrocchia di Basiliano

DOMENICA DELLE PALME, 9 Aprile

→*Benedizione dei rami di ulivo, Processione e S. Messa:* a **BASILIANO,** ore 11.15, nel cortile della Canonica.
→*S. Messa vespertina:* **a VARIANO,** ore 19.00

TRIDUO SACRO DELLA PASQUA

GIOVEDÌ SANTO, 13 Aprile

→*S. Messa dell'Ultima Cena:* a **BASILIANO,** ore 20.00: con lavanda dei piedi *(e consegna della vestina ai bambini della 1^ Comunione da parte dei bambini di 5^ elementare); partecipano i bambini della 1^ Confessione.*
→*Adorazione notturna dell'Eucaristia:* chiesa di **VISSANDONE**, dalle ore 22.00 alle 24.00.

VENERDÌ SANTO, 14 Aprile

→*Canto del Mattutino e Lodi:* a **BASILIANO**, ore 8.00
→*Liturgia della Passione, dello svelamento della Croce e S. Comunione:* a **BASILIANO,** ore 17.00
→*Processione* ore 20.00: **Dalla chiesa di Blessano fino alla chiesa di VARIANO**.

SABATO SANTO, 15 Aprile

→*Canto del Mattutino e Lodi:* a **BASILIANO**, ore 8.00
→*Solenne Veglia Pasquale: Benedizione del fuoco, del cero, dell'acqua:* a **BASILIANO**, ore 20.30 con rinnovo delle Promesse battesimali dei cresimandi; e presentazione dei nuovi iscritti alla Cresima.
→*Altre Veglie Pasquali:* **ORGNANO**, ore 20.00 e **VARIANO**, ore 21.00

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE, 16 Aprile

→*Canto del Mattutino e Lodi:* a **BASILIANO**, ore 8.00
→*S. Messa solenne:* a **BASILIANO,** ore 11.15
→*Canto dei Vespri solenni:* a **BASILIANO**, ore 17.30
→*S. Messa vespertina:* **a VARIANO,** ore 19.00

LUNEDÌ DI PASQUA, 17 Aprile

→ *S.S. Messe:* a **BASILIANO**, ore 11.15 (con Celebrazione dei Battesimi). Oppure: a **VISSANDONE**, ore 10.00 (con Celebrazione dei Battesimi) e a **VARIANO (chiesa di San Leonardo)**, ore 10.00.

DOVE E QUANDO CONFESSARSI PER LA S. PASQUA?

-**BASILIANO**, **Martedì Santo, 11 Aprile: ore 20.30,** Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-**BASAGLIAPENTA**, **Martedì Santo, 11 Aprile: ore 19.00**, Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-**BLESSANO**, **Mercoledì Santo, 12 Aprile: ore 19.00**, Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-**ORGNANO**, **Mercoledì Santo, 12 Aprile: ore 20.30**, Celebrazione Comunitaria della Confessione con assoluzione individuale.

-**VARIANO, Venerdì Santo, 14 Aprile:** al termine della Processione, i sacerdoti restano in chiesa per le confessioni **fino alle ore 22.30.**

-**VILLAORBA**, **Domenica delle Palme, 9 Aprile:** durante l'Adorazione eucaristica **(dalle 15.30 alle 17.00).**

-**VISSANDONE**, **Giovedì Santo, 13 Aprile:** durante l'Adorazione notturna **(dalle 22.00 alle 24.00)**.

Confessioni **CRESIMANDI E GIOVANI** delle sette parrocchie: **Sabato Santo 15 Aprile ore 17.00**, nella chiesa di Basiliano.

Confessioni **QUARTA E QUINTA ELEMENTARE** delle sette parrocchie: **Mercoledì Santo, 12 Aprile alle ore 15.00**, nella chiesa di Basiliano.

Confessioni **RAGAZZI MEDIE** delle sette parrocchie: **Mercoledì Santo, 12 Aprile alle ore 16.30**, nella chiesa di Basiliano.

Confessioni per **TUTTI**: **Venerdì Santo, 14 Aprile dalle 9.00 alle 12.00**, nella chiesa di Basiliano; **Sabato Santo, 15 Aprile dalle 9.00 alle 12.00** e **dalle 15.00 alle 18.00**, nella chiesa di Basiliano.

FATIMA 1917-2017

In occasione del Centenario delle Apparizioni di Fatima, le nostre parrocchie organizzano un **PELLEGRINAGGIO INTERPARROCCHIALE,** guidato dal Parroco, a **FATIMA** e **SANTIAGO DE COMPOSTELA.**

Con visita anche nelle città di Braga (Spagna), di Vigo (Spagna); di Oporto (Portogallo); di Coimbra; di Batalha; di Alcobaca e Nazarè. **Data: 19 - 23 agosto 2017.**

Ultimi giorni per la prenotazione. Le Notizie più precise e le iscrizioni si effettuano in canonica.